

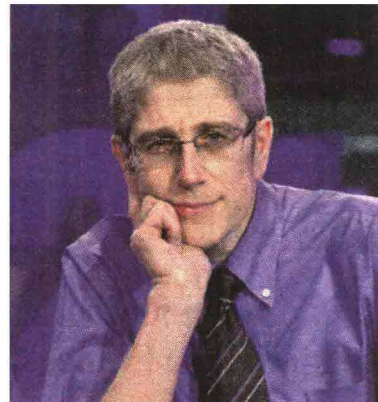
Non chiamate disperati quei migranti

■ Caro Giordano, il ministro dell'Interno Piantedosi ha detto ciò che tutti pensano, ma che le sinistre negano perché fatti come il naufragio dei migranti in Calabria servono loro per dimostrare che esistono. È normale che delle madri mettano a rischio la vita dei loro bimbi portandoli su barconi pericolosi? È normale che siano definiti «disperati» immigrati che pagano per il viaggio 8-10.000 euro? Ed è normale che l'Ue non faccia nulla per impedire quella che è una vera e propria invasione dell'Itali?

Giovanni Antonucci
email

■ Matteo Piantedosi forse farebbe bene a studiare un po' di comunicazione, o almeno a cambiare l'addetto stampa, perché le sue uscite pubbliche non rendono merito al suo lavoro. Però nella sostanza, il ministro ha ragione: qui non siamo di fronte alla fuga dalla disperazione, siamo di fronte all'invasione dell'Italia che è stata vista finora (proprio grazie ai buonisti di casa nostra) come l'anello debole sul fronte immigrazione.

Per altro: se i disperati sono così disperati, perché non si sono fermati in Grecia? E che disperazione è



quella dei tunisini che ci stanno invadendo da settimane? Possiamo pensare di ospitare qui tutti i pakistani? E per quale motivo? Gli italiani si sono sempre dimostrati generosi con chi scappa davvero dalle guerre. Ma sono anche un po' stanchi di essere presi per i fondelli da chi, con il traffico di clandestini, si riempie la bocca di parole false. E le tasche di soldi veri.

